

Dada ★ Viruz *giugno 2009*

www.dada-tv.org

viruzantagonista@virgilio.it



Copertina tratta dal libro *Abitanti* di Maurizio Scabola

2 Editoriale
3 Un polo associativo all'ex INAPLI
4 Analisi del voto in Europa
6 Le condizioni della sinistra italiana

8 Assolti i compagni. Verità ristabilita
10 A vent'anni dalla fine del Socialismo Reale
11 Pillole di controinformazione

Editoriale

Viviamo in un periodo convulso difficile da decifrare nell'immediatezza, con contraddizioni esplosive che sembrano però rimandare il momento della detonazione. Se da una parte riprende la lotta di classe, Grecia e Francia ce ne danno un esempio; dall'altra il pensiero unico, entrato in crisi sul finire del secolo scorso con il movimento di Seattle, riacquista una forza incredibile che frustra e paralizza ogni critica sociale.

Siamo ad un mese dal G8 e ancora il programma del controvertice non è definito. Il movimento appare diviso sulle ipotesi da mettere in campo; spiazzato, anche, dallo spostamento del summit dalla Maddalena a l'Aquila. La realtà è molto diversa da quella di 8 anni fa che vide organizzare le imponenti mobilitazioni di Genova e che culminò con la violenta repressione delle forze di polizia e l'assassinio di Carlo Giuliani. Nel mondo della crisi globale i segnali appaiono contraddittori come non mai. Dalle urne europee esce una sostanziale sconfitta per le sinistre. Ad avvantaggiarsi della crisi economica, che lungi dall'essere alla fine come afferma con demagogia Berlusconi, è una destra xenofoba e razzista che fa breccia sulle paure e gli egoismi sociali. In tutto il pianeta aumentano le tensioni e non cessa l'arroganza degli imperialismi. I sionisti di Israele affermano di essere d'accordo con la nascita di uno stato palestinese, solo a condizione che sia disarmato e che sia impedito ai profughi di rientrare. Insomma lo stato più armato e aggressivo della regione vorrebbe impedire ad un paese sovrano di avere il proprio diritto alla difesa. Ai profughi palestinesi verrebbe poi detto finalmente avrete una patria ma voi non ci potete entrare. Insomma si tratta di ipocrisia, arroganza e prepotenza

allo stato puro. Intanto milioni di esseri umani fuggono da guerre e miseria e muoiono uccisi nei deserti o nei mari. La fortezza Europa alza steccati e semina il suo veleno al gusto amaro dell'indifferenza e del razzismo. In Italia, in nome della sicurezza, si fanno circolare ronde formate da avanzi di galera, delinquenti cresciuti all'università dello squadristo come quel Saja del MSI, già indagato per avere costruito una polizia parallela. Il governo Italiano, per frenare l'immigrazione, assolda dittatori sanguinari come il colonnello Gheddafi che viene pure a fare affari con gli industriali italiani e poi si prende gioco della politica affermando che i partiti andrebbero aboliti e che l'Italia avrebbe bisogno di un dittatore. Menomale che l'Onda studentesca e qualche centro sociale non chinando la testa lo hanno contestato nettamente. Mentre nella società impazzano quiz, gratta e vinci, veline, grande fratello, gossip e un senso di rassegnazione generale, l'esecutivo si appresta a votare una legge per restringere l'utilizzo di internet. Gli uomini del regime vogliono togliere alle opposizioni ogni strumento. La repressione torna a colpire e diversi magistrati in varie città tirano fuori ad oc inchieste ambigue e pretestuose sul terrorismo e sull'eversione quando tutti sanno che l'eversore numero uno sta seduto a Palazzo Chigi e che il programma eversivo della loggia massonica P2 coincide con il programma del suo governo. In questo clima grigio e tetro i segnali positivi che vediamo sono pochi. Tra questi c'è sicuramente la rivolta degli indigeni peruviani che difendono la loro madre terra dalla ferocia dei capitalisti. La lotta di questa gente è un esempio per tutti noi. Altri segnali positivi ci giungono dai lavoratori francesi che prendono i manager

responsabili dei loro licenziamenti e li guardano fissi nelle palle degli occhi. In Italia la situazione non è delle migliori. Siamo circondati da macerie e dobbiamo ricostruire sapendo che non è affatto facile. Dobbiamo costruire un progetto politico anticapitalista partendo dalle esigenze della nostra gente. Insomma sociale e politico non possono più essere scissi. In questo modo dovremo muoverci prossimamente. Il progetto di un polo associativo all'ex INAPLI rientra a pieno in questa nostra strategia che prevede il massimo della ricerca unitaria con chiunque voglia ripartire dal sociale. Salutiamo positivamente, anche, il fatto che Viareggio ospiterà per il terzo anno il campeggio della solidarietà con il popolo palestinese. Con questa importante esperienza continueremo ad interagire. La nostra Versilia amministrata da una destra affarista e razzista dovrà vederci ancora protagonisti. In questo senso sosterremo il comitato antifascista antirazzista versiliese nel contrastare le ronde e le normative che giudicheremo razziste. Non seguiremo pratiche avventuriste ma vogliamo anche riaffermare che la repressione non ci intimorirà, come prova anche la piena vittoria nel processo per minacce ai sindaci di un nostro compagno. La persecuzione, le calunnie e la repressione sono cadute dentro il processo perché affrontate con una corretta linea politica. Se da una parte abbiamo sostenuto che non si deve fuggire dai processi perché si è moralmente superiori ai berlusconiani, dall'altra ribadiamo che in un processo politico ci si difende soprattutto politicamente. Quindi consideriamo la vittoria processuale per come è maturata anche una vittoria politica sulla quale ricostruire l'opposizione alle politiche della destra.

Un polo associativo all'ex INAPLI

Diverse associazioni si confrontano per ripartire dal sociale.

Il primo risultato è già stato ottenuto, quello di riuscire a convincere la provincia di Lucca a togliere l'immobile dell'ex INAPLI di via Belluomini al Varignano dal patrimonio alienabile. Si tratta di un risultato importante perché significa che quello stabile non sarà venduto per favorire operazioni speculative come la costruzione di appartamenti o negozi. Diverse associazioni, inoltre, hanno chiesto alla provincia di concedere quello stabile per favorire la nascita di un polo di associazioni. Sono molte le associazioni sfrattate dall'amministrazione Lunardini che non hanno uno spazio per riunirsi.



Noi come Dada Viruz Project da oltre tre anni abbiamo la nostra sede (2 stanze) al primo piano dell'edificio scolastico. Quando siamo venuti a conoscenza che la scuola chiudeva abbiamo proposto a varie associazioni un tavolo di discussione per vedere se era possibile costruire un polo associativo all'interno della scuola. A questo tavolo abbiamo invitato anche alcuni consiglieri provinciali al fine di trovare un'intesa. Sappiamo che l'amministrazione provinciale sta elaborando il regolamento per la concessione dello stabile alle associazioni.

Numerose sono le associazioni che hanno partecipato alle diverse riunioni che si sono già svolte sul progetto. Oltre a Dada Viruz Project,

hanno partecipato l'ARCI, Emergency, l'UDAP, Italia Cuba, l'associazione Versilia Palestina, il SARS, i Chicchi d'Uva, Amnesty International e la Fahrenheit 451 ma altre hanno espresso la volontà di unirsi a questo progetto che oltre a valorizzare le peculiarità di ogni associazione dovrà trovare una sintesi unitaria nel rendere protagonista il quartiere. Il polo associativo ha come obiettivo quello di costruire un punto di riferimento sociale per il quartiere. A tal proposito circolano già numerose idee come quelle di una palestra popolare, di un cineforum, di punti di prima assistenza e tanto altro. Il progetto è in divenire e come tutti i progetti potrebbe conoscere battute d'arresto ma è una sfida importante su cui cimentarsi. Se riuscirà potrebbe, inoltre, rappresentare una svolta importante per tutta la città. Pensiamo infatti che per le forze antagoniste, dell'oggi e del domani, senza un reale intervento quotidiano sul sociale sarà difficile costruire una politica d'alternativa credibile.



Intanto sempre nel quartiere Varignano militanti dei giovani comunisti, studenti X, la Fahrenheit 451 e l'ARCI hanno aperto un nuovo spazio il "Caracol".

Molti i giovani e le persone del quartiere che hanno partecipato all'inaugurazione che si è svolta giovedì 4 giugno.

Analisi del voto in Europa

1° Errore di prospettiva sull'analisi del voto perché è un voto Europeo e non nazionale

I commentatori politici compiono sostanzialmente 2 errori di prospettiva nell'analizzare il voto. Il primo è leggere le elezioni europee come elezioni italiane.

In Italia la campagna elettorale delle elezioni europee è stata concentrata da parte di tutte le forze politiche su questioni di carattere nazionale. La disinformazione dei media ha contribuito a nascondere cosa sia l'Europa, di come funzioni il parlamento europeo e di quali siano le sue prerogative. A parte qualche colpo basso tra PD e PDL, a parte il parlare di veline e gossip è stata una campagna piatta, noiosa, lontana dagli interessi reali delle persone e il calo dell'affluenza alle urne né è stato il conseguente risultato. Anche a urne chiuse le analisi del voto si sono concentrate esclusivamente su interessi di bottega dei vari partiti, perdendosi esclusivamente sul piano nazionale. Si è trattato di un voto europeo e andrebbe analizzato come tale, anche, perché dalle urne dei 27 stati europei sono uscite più analogie che differenze.



2° Errore di prospettiva sull'analisi del voto perché nessuno utilizza strumenti di classe

Il secondo errore è dettato dall'interclassismo. Tutti i commentatori si accostano ai dati elettorali come se fossero lo specchio fedele della realtà e non invece, come spiegava Lenin, lo specchio deformato della realtà di classe. Tutto ciò ci conferma quanto sia alto il grado di

cretinismo parlamentare introiettato anche da forze potenzialmente rivoluzionarie. I rapporti di forza tra le classi non si misurano con percentuali. I movimenti antagonisti che hanno scosso molti paesi europei non si sono tradotti in voti ma questo non avvenne neppure nel 1968 e chi conosce la lezione gramsciana sa il perché e non se ne fa meraviglia. In Francia, paese che sta conoscendo una straordinaria stagione di lotte, la maggior parte degli attivisti delle lotte non si è sentito rappresentato e ha preferito stare lontano dalle urne

Astensione record in tutto il continente

Il primo dato che emerge con chiarezza è la forte astensione in tutto il continente. Dei 375 milioni di aventi diritto hanno votato solo il 42,8%, il dato più basso dall'entrata in vigore delle elezioni europee nel 1979. Da ciò si deduce un disinteresse, o quantomeno un distacco, dei popoli europei dalle istituzioni centrali viste sempre di più come centri di tecnocrazia e burocrazia. Il 57,15% della popolazione ha disertato le urne nel vecchio continente e questo è un chiaro segnale di protesta. In alcuni paesi le punte di astensione hanno toccato risultati impensabili prima. Nel Regno Unito l'astensione ha toccato il 65% ma in altri paesi abbiamo dati ancora più impressionanti. Hanno disertato le urne il 72,6% dei polacchi il 79,5% dei lituani e l'80,4% degli slovacchi.



Crolla la “socialdemocrazia” stentano i conservatori avanza l'estrema destra

In tutta Europa i partiti socialdemocratici o ad esso affini sono in una crisi profonda che il voto europeo ha semplicemente mostrato in tutta la sua ampiezza. La SPD tedesca scende al 20,81 scontando anni di mal governo e l'alleanza di “grossa coalizione”. Nel Regno Unito i laburisti, addirittura, crollano al 15,3% facendosi superare dagli euroscettici dell'UKIP. In Francia la situazione non è molto diversa: il PS ottiene solo il 16% dei consensi. I risultati migliori per le forze del cosiddetto campo progressista si registrano in Spagna e in Italia dove il PSOE scende al 38,5 e il PD si assesta intorno al 26% perdendo il 7% dei consensi. Il che la dice lunga. In quasi tutta Europa tengono le forze conservatrici ma non avanzano in termini di voti conquistati. In Germania la CDU scende al 37,9% dei consensi e in Italia la PDL è al di sotto di tutte le previsioni. A vincere però è la destra estrema che riesce a fare breccia nelle paure degli europei. Il successo della Lega Nord in Italia, degli eredi di Heider in Austria o del British National Party nel Regno Unito che per la prima volta ottiene 2 seggi al parlamento europeo ci confermano che la destra riesce a costruire i propri consensi alimentando egoismi e guerre tra poveri, sfruttando a suo favore la crisi. Nell'Est europeo la destra xenofoba e razzista ottiene risultati a dire poco incredibili. Dalla Polonia all'Ungheria la crisi porta il pendolo ad oscillare verso la destra più estrema.

Lo spazio per una sinistra anticapitalista

La sinistra d'alternativa non riesce a sfondare come era auspicabile. Tuttavia tiene di fronte al tracollo della socialdemocrazia. In alcuni casi come in Grecia e Portogallo i risultati sono più che dignitosi in paesi come Austria e Polonia la sinistra di classe sembra, invece, essere del tutto assente. Comunque le forze anticapitaliste riescono ad ottenere risultati soprattutto dove non sono stati compromessi in politiche liberiste e concertative. La Linke in Germania cresce leggermente raggiungendo il 7,5% e conquistando 8 seggi al parlamento europeo. Il Nuovo Partito Anticapitalista in Francia ottiene un 5% risultato dignitoso ma oggettivamente al di sotto delle aspettative. Le motivazioni del mancato successo sono da ricercare nella forte

astensione e nella concorrenza della lista unita tra socialisti dissidenti e PCF che ha ottenuto il 6% ma soprattutto nell'affermazione di Europe Ecologie, del vecchio leader sessantottino Cohn Benditt, che al suo interno ha anche il No Global Bovè. Questa lista ottiene un strepitoso 16%. In Spagna la flessione del PSOE viene invece sfruttata dalle tre liste alla sua sinistra che ottengono rispettivamente il 3,7% e 2 seggi per Izquierda Unida, il 2,6% e 1 seggio per l'EdP-V, il 2,8% e 1 seggio per l'UPVD. Insomma tutti questi dati ci parlano che nonostante le mille difficoltà esiste uno spazio per una sinistra anticapitalista anche se oggi frammentazioni, divisioni e ritardi hanno impedito la costruzione di un vero e proprio soggetto di massa rivoluzionario.



Conclusioni

Il vecchio continente sbanda a destra ma ciò avviene non per un fatto inevitabile ed inoltre non è neppure un processo irreversibile. Si tratta in larga misura di un disgusto per le politiche liberiste e impopolari che negli ultimi vent'anni hanno caratterizzato le politiche delle sedicenti forze progressiste. Si tratta di una sfiducia nella gestione dell'economia di mercato di ampie fasce delle popolazioni specie nell'Est Europeo ma non solo. Ricostruire una sinistra di massa e popolare, in questo tempo di crisi, significa rompere con chi la crisi l'ha creata banchieri e finanziari. Occorre progettare un modo diverso di produrre e consumare. Occorre affermare che dalla crisi capitalistica si esce uscendo dal sistema capitalistico che l'ha generata. La masse popolari tra una socialdemocrazia rinnegata e liberista e una destra populista e demagogica scelgono quest'ultima per questo la sinistra del domani o sarà anticapitalista o non sarà.

Le condizioni della sinistra italiana dopo il voto

Analizzare il voto italiano, nella sua specificità, è cosa assai più complessa che leggerlo su scala continentale e non solo perché il quadro, da noi, è particolarmente ingarbugliato ma perché il ceto politico italiano ha l'esigenza di leggere il risultato in funzione di contingenze immediate che poco hanno a che fare con il voto o il non voto (sempre più da considerare) degli italiani. Il tentativo, di Silvio Berlusconi, di trasformare le elezioni europee in un plebiscito intorno alla sua immagine è miseramente fallito. Il PDL è abbondantemente sotto il 40% annunciato e il governo, nonostante l'avanzata leghista, è sotto il 50%. Tuttavia, sarebbe fuorviante affermare che il blocco sociale che sostiene Berlusconi è entrato in crisi. La destra in Italia è forte anche perché sfrutta le debolezze della sinistra. Cosa sia la sinistra oggi nel nostro paese è veramente difficile affermarlo ma il difficile è soprattutto comprendere quali scenari emergeranno nel prossimo periodo. Noi sappiamo benissimo che il PD non più una forza di sinistra ma una parte dell'elettorato di sinistra si ostina a votarlo perché il bipolarismo purtroppo ha avuto presa in Italia. La sconfitta elettorale del PD, per quanto pesante, non è delle dimensioni da far prevedere terremoti politici. Il prossimo congresso non sarà una resa dei conti e neppure scioglierà nodi strategici di fondo. Servirà piuttosto a ridisegnare le alleanze tattiche. Gli uomini del PD dovranno scegliere se inseguire l'UDC di Casini in una grande alleanza di centro, se inseguire il populismo e l'antiberlusconismo dell'Italia dei Valori o ricucire i rapporti con quei settori di sinistra inclini al governismo.



Né PD né IdV possono rappresentare in alcun modo la sinistra. Il primo è un coacervo di interessi che vedono dalla stessa parte clero, padroni, sindacati concertativi e lobby vari. Il secondo è una forza politica che attacca a testa bassa la destra

e Berlusconi ma sembra essere speculare alle sorti del Berlusconismo. L'IdV esprime una cultura giustizialista a tratti forcaiola e non ha alcun tipo di radice nella sinistra. Vediamo adesso invece quale è lo stato delle forze che si richiamano alla sinistra.

A voler vedere il bicchiere mezzo vuoto

Potremmo dire che dopo essere uscita dal parlamento nazionale la sinistra esce anche dal parlamento europeo e anche da molte istituzioni locali. Sono diversi i municipi dove non siederanno più consiglieri comunali comunisti o verdi. Le proposte politiche di Sinistra e Libertà e della lista unitaria dei comunisti non vengono recepite. Il risultato del PCL è residuale e il ritorno dei radicali aumenta solo la confusione in quel campo. Le divisioni tra le varie forze politiche ci rendono il quadro ancor più desolante. Inoltre è bene ricordare che le due principali liste erano cartelli elettorali che potrebbero adesso disintegrarsi.

A voler vedere il bicchiere mezzo pieno

Potremmo dire che rispetto alle elezioni politiche del 2008 c'è una consistente controtendenza. La sola lista comunista ottiene il 3,4% contro il 3,2% dell'arcobaleno c'è poi un 3,1% di Sinistra e Libertà che è un risultato più che dignitoso. Se Veltroni e Berlusconi non avessero modificato la legge elettorale, a pochi mesi dal voto, inserendo un antidemocratico sbarramento del 4% entrambe le liste avrebbero preso dei seggi per il parlamento europeo. In Spagna con percentuali più basse liste di sinistra anticapitalista portano seggi al parlamento. Gli stessi radicali con la vecchia legge elettorale avrebbero preso almeno un deputato. Il voto radicale 2,4% assume un significato importante poiché sono voti anticlericali in uscita dal PD. C'è infine il risultato del Partito Comunista dei Lavoratori che ottiene uno 0,6% pur essendo presente in sole tre circoscrizioni. Forse se fosse stato presente in tutte e cinque le circoscrizioni l'1% sarebbe stato un risultato alla sua portata. Oltre l'1% comunque l'ottiene in Toscana e questo deve far da riflettere.

Perché serve un partito anticapitalista?

A voler essere sbrigativi verrebbe da dire che serve un partito rivoluzionario che non si comprometta con i governi borghesi. In effetti il governismo è la causa principale della debacle della sinistra alle

politiche del 2008 e solo il fatto che oggi la sinistra sia all'opposizione del governo Berlusconi ha fatto recuperare parzialmente i consensi. E' però ancora vivo il ricordo del governo Prodi e delle sue politiche impopolari perché il risultato elettorale delle europee rimarginasse completamente certe ferite. A voler approfondire l'analisi ci viene da dire che non serve un semplice partito d'opposizione resistenziale e nostalgico. Serve un partito vivo che sappia essere presente nella conflittualità sociale e che sappia ridisegnare nuove strategie a partire da un immaginario collettivo di trasformazione della realtà. Non è ricordando Berlinguer, rimpiangendo il PCI o pensando di portare la mummia di Lenin che si scioglie il nodo strategico di come progettare un'altra società e meno che mai si fa questo amministrando con il PD dalle boccioline alle regioni. Occorre costruire un partito moderno che si lasci alle spalle le sconfitte novecentesche ma che rinunci, anche, ad amministrare il presente e che progetti il cambiamento assieme a chi crede ancora nella partecipazione. Per noi questo non può essere un partito classico che sommi ceti politici provenienti da varie forze politiche ma deve essere un partito che viva sul protagonismo dei militanti e che unisca la pluralità di posizioni, purché anticapitaliste, che rappresentano la classe. E' evidente che un partito del genere non può essere costruito con Oliviero Diliberto e Cesare Salvi ministri dei governi di centrosinistra. Pensiamo ad un cantiere dove si incontrino il sindacalismo di base e i settori della CGIL che non hanno mai accettato la concertazione, il movimento studentesco dell'Onda, e i centri sociali che non sono divenuti SPA, i molti collettivi sparsi per il paese e i tanti compagni che in questi anni sono rimasti intrappolati dalle burocrazie dei sedicenti partiti comunisti.



Cosa accadrà?

Abbiamo detto cosa servirebbe e che cosa ci auspichiamo ma non è affatto scontato che ciò

avvenga. Pensiamo invece che il ceto politico della sinistra continuerà a navigare in questa palude. Assisteremo molto probabilmente a scomposizioni e ricomposizioni che seguiranno l'unica logica che interessa a certi dirigenti, cioè difendere la propria poltrona. Sono appena finite le elezioni e già riappare quel Fausto Bertinotti che sottolinea come assieme la lista comunista e quella di Sinistra e Libertà avrebbero superato il quorum. Non ricorda più, perché ha volutamente rimosso l'esperienza dell'Arcobaleno, che in politica 2 + 2 non sempre fa 4 ma che molte volte fa semplicemente 1. Le ambizioni di Mister Cachmire sono note a tutti: riprendersi quella leadership che si è visto sfuggire di mano dopo la batosta del 2008. Il progetto di Sinistra e Libertà è stato sponsorizzato da lui. In tanti adesso si chiedono da dove vengano quel milione di voti che vale il 3,1%? I vendoliani visto il buon risultato nel Sud e in particolar modo in Puglia affermano che il merito è loro. I socialisti dal canto loro portano in dote le oltre 40000 preferenze a Di Lello e il fatto che il loro apparato sia stato compatto in questa tornata elettorale. Anche i Verdi affermano di essere stati determinanti ricordando che il loro simbolo era ben visibile all'interno del cartello elettorale e che in tutta Europa ha soffiato un vento ecologista. Insomma in questo cartello elettorale è iniziata una gara su chi debba avere la primogenitura tra vendoliani, socialisti, verdi, sinistra democratica e le altre componenti. Rimarranno insieme? Si uniranno ai radicali e all'IdV o si scioglieranno per confluire nel PD e andare a dare vita ad una corrente socialista all'interno del partito magari sostenendo Massimo D'Alema?

L'altra lista quella di PRC, PdCI, socialismo 2000 e consumatori uniti sembra procedere a grandi passi verso l'unità. Oliviero Diliberto sogna di rifare il PCI e non ne ha mai fatto mistero. Ad eccezione fatta per l'eccentrico Rizzo tutto il gruppo dirigente del PdCI è stretto intorno a Diliberto. Diversa è la situazione all'interno del PRC dove si confrontano diverse correnti che lasciano Paolo Ferrero in bilico. A sinistra del PRC; il PCL sbandiera la sua autosufficienza mentre Sinistra Critica (SC) prova a rilanciare, tra mille difficoltà, per l'ennesima volta la proposta di una sinistra anticapitalista portando ad esempio l'NPA francese.

Cosa accadrà lo vedremo ma niente sembra essere scritto anche se i lavoratori continuano a subire l'offensiva padronale.

Assolti i compagni! Verità ristabilita!

Sconfitta per Bertola, la repressione e i pennivendoli.

Il 5 giugno dopo anni di montature, calunnie e disinformazione il processo per minacce ai sindaci di Pietrasanta e a Camaiore e al figlio di quest'ultimo si è concluso con l'assoluzione piena degli imputati. Almeno per questa volta verità storica e verità processuale hanno coinciso. L'ultima udienza ha visto la difesa smontare tutte le accuse. E' stato lo stesso pubblico ministero, presente in aula, a chiedere l'assoluzione convinto dalle numerose testimonianze. E' emerso con chiarezza come ad aggredire furono i giovani di destra che si recarono sotto casa dei compagni e non il contrario come sostenuto dal PM titolare dell'inchiesta, Fabio Origlio, mai presente in aula in nessuna delle udienze. La calunnia del coltello è caduta per la faccia triste di alcuni giornalisti presenti che hanno perso così la grande occasione per l'ennesimo titolo infamante. *"I coltelli li usano i fascisti"* è stato ribadito dai compagni in aula. Durante l'arringa difensiva i legali Stefano Gambini e Filippo Antonini hanno chiesto, inoltre, l'incriminazione del sindaco di Camaiore, Giampaolo Bertola, per falsa testimonianza. Il sindaco di Camaiore ha affermato di vedere cose e persone da un punto in cui non si potevano vedere. Se il giudice non provvederà a mandare gli atti alla procura della repubblica i compagni procederanno con una denuncia querela.



L'assoluzione rende giustizia a chi per anni ha dovuto subire la denigrazione per la sola colpa di essersi opposto con coerenza alle politiche razziste e repressive e per avere denunciato puntualmente la speculazione selvaggia e la violenza del territorio da parte delle amministrazioni di destra. Si trattava di un processo politico e quindi la stessa vittoria legale va letta, anche, come una vittoria

politica. Il vero obiettivo dell'azione repressiva, era quello di colpire l'antagonismo sociale con diverse inchieste giudiziarie. L'assoluzione dei compagni è anche una pesante sconfitta per il sindaco Bertola, le politiche repressive e soprattutto per i pennivendoli. La stampa, a parte qualche rara eccezione, ha cercato di sfruttare questa vicenda per interessi politici. L'obiettivo di pennivendoli e lacchè era quello di criminalizzare i centri sociali e far passare come dei delinquenti chi pratica l'autogestione e la partecipazione dal basso. L'obiettivo è miseramente fallito anche perché i compagni hanno saputo costruire la propria difesa sui fatti e non fuggendo dai processi come fanno i berlusconiani di tutte le latitudini. Difesa sui fatti che non ha mai previsto la rinuncia della lotta politica contro la cattiva amministrazione e le menzogne dei politicanti e dei loro servi della carta stampata veri e propri sciacalli.



Al fine di ristabilire la verità celata dai giornali sono stati distribuiti, in questi anni nei comuni di Camaiore e Pietrasanta, migliaia di volantini. Tutto ciò ci dimostra che nessuno si è fatto intimorire, da perquisizioni, denunce, pedinamenti e processi. L'ultimo episodio risale a pochi giorni fa a lido di Camaiore quando alcune sedicenti ronde hanno seguito dei nostri compagni che volantinavano contro razzismo e repressione. Dopo l'assoluzione alcuni compagni sono andati a brindare al parco Giuseppe Mazzini a Lido di Camaiore parco simbolo perché c'è una delibera razzista voluta dall'ex assessore Giannecchini che per impedire la sosta di alcuni lavoratori stranieri durante le pause pranzo proibisce i picnic nella zona. Tuttavia anche in quel giorno molti migranti, e non, mangiavano seduti nelle panchine del parco

a dimostrazione che delibere e normative stupide vengono regolarmente violate. Intanto in molti hanno chiesto le dimissioni del Sindaco Bertola da esponenti di Sinistra Critica a esponenti di Rifondazione Comunista. Critiche al comportamento di Bertola e rallegramento per la sentenza sono state espresse anche dai Grilli Versiliesi. Noi come Dada Viruz Project ci

augureremmo che Giampaolo Bertola si facesse da parte ma sappiamo di come difficilmente rinuncerà alla sua poltrona. Tuttavia continueremo la nostra lotta politica contro di lui a partire dal sostegno all'azione legale che i nostri compagni intraprenderanno contro la sua persona. Inoltre prossimamente Dada Viruz Project presenterà un video su la vicenda processuale appena conclusasi.

Dichiarazione di Mario Giannelli rilasciata in tribunale il 5 giugno 2009

In questo processo mi difendo da tutti i capi di imputazione. Tuttavia non li considero sullo stesso piano. Il capo d'imputazione C, minacce attraverso distribuzione di volantini, non mi offende come il capo d'imputazione A minacce con utilizzo del coltello. Sono profondamente indignato da una simile calunnia. Per me il compiere o il non compiere reati risponde più ad una questione di etica che di legalità. Per educazione e formazione culturale, l'utilizzo dei coltelli è estraneo al mio modus vivendi e a quello delle persone che sono solito frequentare. I coltelli sono usati dai fascisti come prova anche l'omicidio di Dax a Milano e le numerose aggressioni anche in Lucchesia.

Ho diversi capi d'imputazione ma per certa stampa questo è diventato il processo del coltello.

Un'ottima occasione per denigrare i centri sociali e l'antagonismo sociale. Nella prima udienza lei signor giudice ha pronunciato sentenza di proscioglimento per il reato di imbrattamento dei muri del campo scuola in Darsena. Le scritte su quei muri, erano principalmente contro gli spacciatori d'eroina presenti nel quartiere ma il giorno dopo il proscioglimento un

giornale locale ha scritto prosciolti per le scritte contro i sindaci. Bastava prendere il fascicolo del PM per vedere che non c'era alcuna scritta sui sindaci. Paradossalmente, ma forse non troppo, ho pensato che una condanna dopo aver dibattuto sui fatti era migliore della solita mistificazione mediatica.

Esistono, di fatto, 2 processi quello che avviene nell'aula di tribunale e quello che avviene sui mezzi di disinformazione. Se lei alla fine di questo processo deciderà di condannarmi ci saranno titoloni sui giornali se deciderà di mandarmi assolto nella migliore delle ipotesi ci sarà un trafiletto. E' già avvenuto sulla vicenda del SARS: grossi titoli fino a che la stampa fiutava odore di condanna, notizia scomparsa dopo l'assoluzione. Ma questo avviene quotidianamente con tanti "poveri cristi".

Se in questo paese sono tornati razzismo e xenofobia e se esiste un pericolo fascista la responsabilità è anche della stragrande maggioranza dell'informazione. Questa mia dichiarazione che non ha forse un grande valore ai fini processuali è tuttavia una dichiarazione etica e politica che sentivo il dovere di rilasciare.

Comunicato di Marco Bonuccelli capogruppo alla provincia del PRC

"Esprimo una forte indignazione per come per anni sia stata seguita una strada giudiziaria evidentemente infondata e per come due sindaci in difficoltà abbiano, dall'alto del loro potere, tentato, invano, di far tacere chi dissentiva sul loro operato (ne sappiamo qualcosa a

Pietrasanta con un "Sindaco querelatore" di chiunque lo contrasti nella sua folle corsa clientelare e affaristica). Bertola, sindaco di Camaiore, a mio parere, non solo si dovrebbe dimettere ma dovrebbe chiedere scusa a tutti. Ogni tanto la giustizia trionfa."

Nuove pratiche repressive

In Versilia colpiscono anche i compagni.

Il clima generale di caccia alle streghe alimentato dall'informazione servile e dalla politica populista fa aumentare in tutto il paese controllo e repressione. A noi, poco o niente interessa il dibattito sulle intercettazioni telefoniche. Tanto gli antagonisti e i libertari saranno sempre nel mirino delle forze repressive. E nel paese dove esistono abusi impuniti delle forze di polizia, (vedi G8 di Genova), per mettere sotto controllo il telefono di un comunista o di un anarchico non si aspetta certo l'autorizzazione del magistrato di turno. La repressione è una risposta obbligata del potere per rispondere alla crisi. Una risposta diretta contro tutta la società. Noi alcuni anni fa lanciammo una campagna dal titolo "*Scarcerare la società*" nel quale evidenziavamo come il confine tra reato politico e reato sociale stesse cadendo.



Oggi in Versilia e Toscana le forze repressive non avendo elementi per colpire l'azione politica dei compagni decidono di disturbarli intervenendo nella vita personale. Si tratta di una forma di repressione apparentemente non politica ma solo apparentemente. Il tentativo palese è quello di danneggiare l'attività, i rapporti, l'immagine dei compagni o di chiunque frequenta una cultura non omologata. Con questo articolo denunciemo pubblicamente questa sporca offensiva che si è manifestata in vari modi. Si va dalle infamate riportate ai datori di lavoro (per noi padroni) su precedenti penali o frequentazioni di luoghi e persone dei dipendenti; alle logiche proibizioniste come il ritiro di patenti per qualche canna o birra. Far perdere un posto di lavoro ad un proletario o

comunque metterlo in cattiva luce nell'ambiente in cui lavora, in tempi di crisi, come questi è qualcosa di più che un semplice dispetto. Sono decine, inoltre, i giovani compagni a cui è stata ritirata la patente di guida solo perché avevano valori leggermente più alti della norma. Senza patente diviene più difficile spostarsi per raggiungere i luoghi dove si svolgono riunioni o attività politiche. I controlli, le segnalazioni e le denunce per qualsiasi inezia sono in continuo aumento poco conta se ingolferanno ulteriormente i già ingolfati tribunali. Diversi giovani sono stati chiamati in questura per aver partecipato ad un rave party nel Nord Italia e si sono visti consegnare il foglio di via da quel paese e denunciare per occupazione e danneggiamento. La storia più assurda, però nell'ultimo periodo, è toccata ad un altro compagno fermato mentre sostava in una panchina e ingiustamente accusato di aver compiuto un furto in un ristorante. Gli sbirri avrebbero riconosciuto una bicicletta. L'accusa è crollata immediatamente appena sono state fatte le rivelazioni delle impronte digitali dalla polizia scientifica. Non trovando di meglio da fare lo hanno allora denunciato per ricettazione perché stando agli sbirri avrebbe comprato la bicicletta rubata, naturalmente le prove non ci sono. Ci troviamo insomma di fronte alla solita vecchia repressione con nuove modalità. Tutto sommato però abbiamo la fortuna di essere italiani, di avere degli avvocati e di conoscere almeno parzialmente i nostri diritti. Per gli stranieri la situazione è ancora ben più grave. Basta un ordine e vengono rastrellati e deportati nei CIE, anche senza aver compiuto alcun reato specifico. A Viareggio sono stati fermati e rinchiusi nei CIE decine e decine di migranti rastrellati nelle pinete, in Piazza D'Azeglio, alla stazione. Mentre le forze di polizia compiono queste operazioni contro le fasce più deboli della popolazione nel resto della Versilia gli speculatori e gli evasori dormono sonni tranquilli. Continua ad esistere il lavoro nero e lo sfruttamento e a Forte dei Marmi prende sempre più piede la mafia russa. Ma la repressione si sa deve colpire le classi subalterne non quelle dominanti che anzi la ordinano.

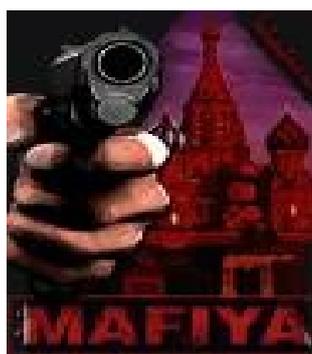
A 20 anni dalla fine del socialismo reale

Per chi come noi si definisce anticapitalista e ambisce a costruire una società dove il modo di produzione sia diverso da quello oggi in vigore comprendere il fallimento delle esperienze passate è centrale per non ripetere gli stessi errori. Vent'anni fa crollava il "socialismo reale", un sistema ambiguo basato su di un misto di economia pianificata e capitalismo di stato, che nell'immaginario di tanti era identificato, a torto, con il comunismo. Basta leggere Marx con attenzione per rendersi conto che neppure la più fantasiosa delle interpretazioni può avere il minimo di credibilità nell'identificare quelle società come società comuniste. Nei paesi dell'Est una burocrazia famelica e conservatrice gestiva il potere in nome della propria sopravvivenza e riproduzione non certo in nome della liberazione dell'umanità o del progresso sociale.

Per la teoria marxista della **non neutralità dello stato** il comunismo è assenza di classi mentre lo stato è sempre una dittatura di una classe sopra l'altra quindi parlare di "stati comunisti" come hanno fatto la borghesia imperialista e gli stalinisti rappresenta un vero e proprio ossimoro.

Al massimo, secondo la concezione leninista, si sarebbe potuto parlare di dittature del proletariato in realtà in URSS e in tutti gli altri paesi del cosiddetto socialismo reale abbiamo la dittatura di un partito degenerato diretto dalla burocrazia che espropriò, come spiegò bene Trotsky, il proletariato del potere politico. Trotsky seguendo analisi marxiste riuscì a prevedere, già nel 1938, il ritorno dell'URSS ad un sistema pienamente capitalista. Nel 1989 spinta da forze contraddittorie l'esperienza del socialismo reale si disintegrava in quasi tutto l'Est europeo, due anni dopo, nel 1991 anche l'URSS, la madre patria, del socialismo reale si scioglieva. Dalla sue ceneri sorgevano una marea di stati capitalistici tra cui il più importante è la Federazione Russa. La borghesia imperialista cantava vittoria annunciando la nascita di un nuovo ordine mondiale. In realtà lo sfruttamento selvaggio continuava come prima e più di prima in tutto il mondo. La propaganda capitalista scelse come simbolo della fine dell'Impero del Male la caduta del muro di Berlino. Mai operazione propagandistica riuscì meglio. Di fatto terminava il '90 e iniziava una fase di transizione che ci ha condotto fino ad oggi. La presenza di nuovi mercati accelerarono i processi di globalizzazione capitalistica e portarono ad una delocalizzazione delle fabbriche che da Ovest si spostarono verso Est dove i costi di manodopera erano inferiori. I popoli invece iniziarono a migrare da Est verso Ovest, in cerca di una vita migliore, ma andarono solo a

formare un esercito di riserva per il grande capitale che utilizzò per ricattare i lavoratori occidentali e iniziare a smantellare le conquiste di anni di lotta. Una raffica di politiche liberiste colpì tutto il pianeta arricchendo sempre di più i ricchi e impoverendo sempre di più i poveri. Alla fine, quando i mercati iniziarono ad essere saturi, il capitalismo, che cantava vittoria, si ritrovò di fronte all'ennesima crisi di sovrapproduzione e allora tornarono le ricette di sempre xenofobia, razzismo, sacrifici, guerre. Questa è la realtà in cui siamo immersi. La fine del perverso socialismo reale, per mano dei capitalisti, non rappresentò un bene per l'umanità ma rappresentò l'inizio delle barbarie moderne. La rivoluzione socialista che avrebbe dovuto spazzare via i feticisti, i burocrati, gli amanti del culto della personalità fu schiacciata dagli apparati staliniani ogni qualvolta si presentò nel '36 in Spagna, nel '56 in Ungheria e nel '68 in Cecoslovacchia. Gli stalinisti avevano reso un buon servizio al capitalismo quando non servirono più ebbero il ben servito dalle borghesia imperialista. In questi 20 anni l'Est europeo ha conosciuto disoccupazione, smantellamento dei diritti, nazionalismo, il propagarsi della corruzione e del consumo di droghe, l'affermarsi di cosche mafiose che si muovono su scala internazionale. Nella Federazione Russa la mafia è parte integrante del blocco di potere che governa. La vita della popolazione è notevolmente peggiorata ma a governare sono gli stessi ex agenti del KGB. I burocrati di ieri sono i padroni di oggi perché la burocrazia ha rispinto il paese nel capitalismo.



Gli uomini guardavano negli occhi i maiali e i maiali guardavano negli occhi gli uomini e non c'era alcuna differenza

Dalla Fattoria degli animali di George Orwell

Pillole di Controinformazione

- Dopo le infelici esternazioni dell'assessore Bucciarelli sulle bandiere rosse che disturbavano gli elettori del PDL e la minaccia di non far svolgere le feste di partito alla Torre Matilde, l'amministrazione comunale è tornata sui suoi passi. Le feste politiche si potranno svolgere regolarmente. I politicanti della destra come al solito prima lanciano il sasso e poi ritirano la mano.
- Il 2 giugno da festa della Repubblica, nel corso degli anni, si è trasformata in festa del militarismo. Per questo abbiamo salutato positivamente la manifestazione di Novara dove quasi 2000 persone hanno sfilato per protestare contro la costruzione degli F35. Il governo italiano, con l'accordo delle false opposizioni sedute in parlamento, toglie soldi a sanità, istruzione e sociale per finanziare strumenti di morte ubbidendo alle logiche dell'imperialismo.
- Giovedì 4 giugno si è svolto un presidio davanti al cinema centrale a cui hanno partecipato centinaia di persone prima di assistere al film "La Rabbia" di Pier Paolo Pasolini. E' stato questo l'ultimo spettacolo proiettato nel cinema il pidochino. Per negligenza dell'amministrazione comunale e per scarso amore per la cultura da parte di questa destra che da oltre un anno mal governa Viareggio non si è riusciti a salvare un cinema storico della città.
- Sabato 13 giugno a Pisa si è svolta un'importante manifestazione con centinaia e centinaia di persone che sono scese in piazza per solidarizzare con il Rebeldia nuovamente sotto sgombero. L'esperienza del Rebeldia è un'esperienza importante che racchiude molteplici percorsi di lotta e vissuto. Per noi questa esperienza deve proseguire.
- L'inceneritore del Pollino a Pietrasanta è nuovamente fermo. Tra i sindaci e Veolia proseguono le polemiche. La multinazionale francese non è in grado di garantire alcuna sicurezza sul funzionamento dell'impianto per questo ci auguriamo che il contratto venga reciso e che si inizi veramente a progettare una efficiente raccolta differenziata poiché l'unico inceneritore sicuro è quello che non esiste.
- Sabato 13 giugno per ricordare l'eccidio di Forno e l'eroica Resistenza il circolo Partigiani Sempre di Viareggio e l'ANPI Giovani di Massa hanno organizzato una giornata a Forno. Dopo aver partecipato alle celebrazioni ufficiali i compagni hanno organizzato un pranzo a cui hanno partecipato oltre 100 persone. La giornata ha proseguito con spettacoli musicali, interventi politici e stand. La Resistenza non si infanga e non può esistere

alcuna memoria condivisa è stato sottolineato nell'intervento di un compagno del circolo Partigiani Sempre.

- Dal 17 luglio al 17 agosto c/o la scuola elementare Lenci al quartiere Varignano di Viareggio si svolgerà il terzo campeggio della solidarietà con il popolo palestinese. Sarà un'occasione importante per conoscere gli usi e i costumi di un popolo eroico che dal 1948 si batte contro l'occupazione sionista. Sarà, inoltre l'occasione per solidarizzare con l'eroica resistenza palestinese. Intanto martedì 16 giugno presso il centro ippico di Viareggio in via Comparini dopo la presentazione del campeggio avvenuta in una riunione pubblica alle 18 si è svolta una cena il cui ricavato servirà a contribuire per comprare una TAC per un ospedale di Gaza.
- Il Comitato a sostegno della resistenza del popolo palestinese continua la sua campagna di boicottaggio contro i prodotti israeliani. Ricordiamo che per riconoscerli è sufficiente vedere le iniziali del codice a barre che sono numerate 729.
- Domenica 21 e lunedì 22 giugno i cittadini italiani saranno chiamati a pronunciarsi su tre quesiti referendari che rappresentano un'ulteriore minaccia per l'agibilità politica di chi non si omologa alla volontà del potere. La nostra posizione è quella di far fallire i referendum boicottandogli in modo da non fargli raggiungere il quorum. Non regaliamo altro potere a Berlusconi.
- Invitiamo gli elettori di Massarosa ad astenersi dal ballottaggio per l'elezione a sindaco. I programmi di centrodestra e centrosinistra oltre ad essere simili non lasciano figurare niente di buono per il futuro della comunità. La logica del meno peggio non ci appartiene per questo pensiamo sia importante disertare le urne.
- Il Comitato Antifascista Antirazzista Versiliese (CAAV) è impegnato su più fronti. Quello di costruire un coordinamento regionale antifascista che permetta a tutte le forze antifasciste di socializzare esperienze e coordinare al meglio la militanza antifascista. Inoltre, sul territorio il CAAV vuole affrontare la questione delle ronde, delle delibere antiborsoni e della ricrudescenza xenofoba che sicuramente quest'estate si abatterà sulla Versilia. Con spirito unitario è stata convocata un'assemblea cittadina per Lunedì 22 giugno alle ore 21 presso l'ex INAPLI.

Basta con l'informazione criminale!

Aiutaci a farne un'altra!

vinzantagonista@virgilio.it

www.udada-tv.org